



[Login](#) | [Contatti](#)

Mercoledì, Giugno 29, 2016

Cerca...



- [Home](#)
- [AZIENDA](#)
- [LO STAFF](#)
- [PALINSESTO](#)
- [RUBRICHE](#)
- [CONTATTI](#)
  
- [IL MURO](#)
- [ARCHIVIO](#)

## **C'è Gatto a Parigi, nel “viale dei canti” dell’Istituto italiano di cultura**

Publicato il mag 28 2016 // [Notizie](#)

Per tutti gli italiani a Parigi, l’Istituto Italiano di Cultura rappresenta una sorta di posto sacro in cui sentirsi piacevolmente a casa per qualche ora, pur rimanendo nella Ville Lumière. Il prestigioso Hotel de Galliffet, sede dell’italica istituzione dal 1962, rappresenta in effetti un luogo in cui, attraverso l’arte e la cultura, possano convivere l’Italia e la Francia, il passato e il presente, l’arcaico e il moderno. Coerentemente con questo scopo, il 26 maggio, è nato “Il Viale dei canti”, un grande cantiere visivo e sonoro lungo 50 metri, che integra l’arte murale ai nuovi orizzonti tecnologici della musica elettroacustica e del design grafico. Per semplificare, si tratta di un graffito che riporta i versi tratti da “Canto notturno di un pastore errante dell’Asia” di Giacomo Leopardi intervallati dai versi di quattro poeti del ventesimo secolo: Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi. Realizzato grazie al sostegno della Fondazione Spinola Banna per l’Arte e alla collaborazione tra Giuseppe Caccavale, l’artista che ha rappresentato l’Italia alla scorsa Biennale di Venezia, e Stefano Gervasoni, uno dei compositori di maggior talento della sua generazione, questo lavoro è un omaggio ai legami fecondi tra Francia e Italia. I componenti dell’opera – letteratura, arte, musica, artigianato – evocano i numerosi ponti che collegano i due paesi, soprattutto culturalmente. I caratteri tipografici incisi sulla parete riproducono, grazie alla tecnica dello spolvero, gli originali caratteri di Didot e Tallone. Il compositore Stefano Gervasoni ha realizzato un solco sonoro, emesso da sei diffusori acustici invisibili inseriti nel muro. Per la Fondazione Gatto era presente Valeriano Forte.

